

La presentazione

La Fondazione Pellicani pubblica il Dizionario biografico degli amministratori cittadini

Da Alesi a Zorzetto i cento nomi della politica

Alleanze, ribaltoni e famiglie nel «laboratorio Venezia»

VENEZIA — Il primo è Massimo Alesi, classe 1907, ufficiale di Marina, consigliere comunale da 8.261 preferenze nel Pli del 1963, strenuo difensore della strada translagunare tra l'isola della Certosa e la terraferma e contestatissimo presidente della Biennale, tra il '55 e il '57. Voleva a tutti i costi favorire gli artisti italiani, finì commissariato. L'ultimo è Gaetano Zorzetto, classe 1940, che a 23 anni si iscrive a un Pri veneziano così piccolo da avere la sede a Treviso; un mestrino doc che nei 32 anni di vita politica lavora per la costruzione di una identità mestrina e «firma» idee che trasformano la terraferma: il parco di San Giuliano, il grande bosco e quell'insieme di interventi che va sotto il nome di «Mestre bella».

In mezzo ci sono cento nomi, il dizionario della storia politica veneziana contemporanea, raccontata attraverso le biografie dei politici-amministratori veneziani dalla prima giunta del Dopoguerra (1946), quella del sindaco Giobatta Gianquinto all'ultima del sindaco Ugo Bergamo, prima del cam-

bio della legge elettorale nel 1993. Il «Dizionario biografico dei politici veneziani» (che sarà presentato questa sera al Candiani, alle 18, con il sindaco **Orsoni**, Renato Chisso, Cesare De Michelis, Andrea Martella, Ignazio Musu) è la seconda pubblicazione, realizzata da Omar Favaro e Giuseppe Saccà, dei Quaderni dell'Atlante storico politico veneziano della Fondazione Pellicani.

Impossibile non cadere nella tentazione di cercare tra le quasi trecento pagine del libro chi non c'è. Ma in realtà il Dizionario è un mosaico veneziano di nomi bilanciato sul peso storico dei partiti e dei movimenti in laguna: abbondano democristiani e comunisti, poi l'area socialista e i repubblicani, verdi, liberali, missini, uomini delle liste civiche. Ogni tessera di questo mosaico racconta cinquant'anni di storia di una città così complessa da «costringere» la politica a farsi spesso laboratorio nazionale: nel 1961, con la «Formula Venezia», Dc e Psi insieme per quindici anni; nel 1974 con Dc

e Pci alleati per il piano regolatore, una *liason* politica che fa scalpore in tutta Italia; nel 1975 con le amministrazioni «rosse» di Rigo e Pellicani (Psi e Pci) e avanti così tra conflitti, tradimenti e ribaltoni fino alla prima giunta rosso-verde di Antonio Casellati, nel 1987.

Le cento biografie (la più lunga è quella dedicata a Gianni Pellicani) raccontano grandi conquiste (come Anita Mezzalira, prima donna assessore), permettono di capire come veniva selezionata la classe dirigente della città, raccontano le estrazioni sociali di chi ha governato Venezia e Mestre e insieme pezzi di storie familiari (come quella dei fratelli Cacciari o dei fratelli Boato).

Sulla carta si ferma al 1992. Ma in internet (con un sistema wiki raggiungibile dal sito della Fondazione Pellicani) il dizionario si aggiorna giorno per giorno con il contributo di tutti. In attesa magari di inserire anche la scheda biografica del primo sindaco donna.

C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scatti Sopra il dc Eugenio Gatto, che fu ministro. A sinistra Bruno Visentin e Gianni Pellicani. Nel tondo De Michelis, Brunetta e Laroni a un congresso del Psi

CENTRO CANDIANI In un libro-dizionario sono raccolti fatti e personaggi che hanno fatto la storia
Come Venezia ha influenzato la vita politica

L'EVENTO
**È in laguna che
si aprì di fatto
la strada verso
il centrosinistra**

Edoardo Pittalis

MESTRE

Venezia laboratorio della politica. Più volte la città ha fatto da incubatrice per esperimenti che hanno cambiato la vita politica italiana. Il centrosinistra, per esempio, è nato a Venezia e ha trovato qui in anticipo la prima vera applicazione. Era il febbraio 1957 quando in città si tenne il congresso nazionale del Psi che consumò la rottura tra socialisti e comunisti. Pietro Nenni parlò al cinema San Marco, sotto i grandi mosaici di Cadorin che rappresentavano le maschere della Commedia dell'Arte. Oggi il cinema, che aveva un'entrata anche da Calle Vallaresso, non c'è più, è stato trasformato in un albergo che ha inglobato i mosaici. Ad accogliere a sorpresa i delegati fu nelle calli un manifesto del patriarca cardinale Angelo Roncalli che auspicava per i socialisti "lo sforzo di riuscire ad un sistema di matura comprensione di ciò che più vale". Il Vaticano non apprezzò il gesto del futuro Papa: non gradiva collaborazioni tra cattolici e socialisti. Ma Roncalli aveva fiuto politico: quello sarebbe passato alla storia politica come "il congresso di Venezia", avrebbe completato la scelta autonomista del Psi, archiviato il frontismo come "elemento di isolamento dell'intera classe dei lavoratori". Soprattutto avrebbe riavvicinato i socialisti al Psdi di Giuseppe Saragat. Era la rincorsa verso la strada che in

pochi anni avrebbe portato al centrosinistra. E Venezia colse al volo l'opportunità trasformandosi immediatamente in laboratorio: ecco nell'inverno 1960 una giunta Favaretto Fisca con democristiani, socialdemocratici e la Lista Civica di Terraferma di Piero Bergamo e pochi mesi dopo ancora Favaretto Fisca (vicesindaco Armando Gagnin) con un vero centrosinistra: Dc-Psi-Psdi. Fu chiamata "Formula Venezia", esportata con successo nel resto d'Italia e fece da apripista al primo governo di centrosinistra nel 1963 con Aldo Moro presidente e Nenni vice. A Venezia quella formula sarebbe durata più che altrove, almeno per quindici anni. Ancora laboratorio nel 1974, quando i piani particolareggiati furono approvati col voto di Dc e Pci. La scelta fece scalpore, si coniò la definizione di "minicompromesso storico". La svolta a sinistra sarebbe stata perfezionata pochi anni dopo: il Pci - diventato nel frattempo il primo partito cittadino - avrebbe affiancato i socialisti nella guida del Comune per dieci anni con le giunte Mario Rigo-Gianni Pellicani. Venezia nuovamente laboratorio negli Anni Ottanta per l'emergere dei nuovi socialisti (da Gianni De Michelis a Nereo Laroni), dopo la caduta del Muro, dopo l'elezione diretta del sindaco con l'avvio dell'era Cacciari. C'è tutto nel "Dizionario biografico dei politici veneziani" che sarà presentato oggi venerdì (ore 18) al Centro Candiani di Mestre dal sindaco **Giorgio Orsoni**, dall'assessore regionale Renato Chisso, dal parlamentare Andrea Martella, dall'economista Ignazio Musu e dal presidente della Marsilio Cesare De Michelis. Edito dalla Fondazione Gianni Pellicani, il libro curato da Omar Favaro e Giuseppe Saccà, due giovani ricercatori venezia-

ni, è una guida preziosa e insostituibile per conoscere la storia politica della città dal 1946 al 1993. Si conclude con la fine di quella che è stata chiamata la "Prima Repubblica". 103 profili biografici, da Massimo Alesi a Gaetano Zorzetto. Il primo era un liberale, nato a Roma, ufficiale di Marina, sottosegretario al governo, uomo di punta del Pli veneziano, anche presidente della Biennale per una breve stagione: voleva che prevalessero gli artisti italiani, causò una rivolta che si concluse con un commissario straordinario, il veneziano Ponti, ex sindaco. Zorzetto era un repubblicano mestrino, prosindaco per la terraferma, morto a 55 anni nel 1995; la città gli ha dedicato un bosco urbano. Non manca nelle pagine protagonista grande o piccolo della vita politica cittadina. Due esempi. Giobatta Gianquinto (1905-1987), il primo sindaco del dopoguerra, che nel 1950 con la fascia tricolore guidava i cortei degli operai della Breda dopo che negli scontri con la polizia c'erano stati feriti. Wladimiro Dorigo (1927-2006) uno dei personaggi più anomali e più incisivi della Dc, intellettuale, docente a Ca' Foscari, attento come pochi alla pianificazione del territorio, capace di un percorso che lo ha portato dalla Dc al Pci per poi lasciare la politica. A rendere insostituibile il libro è poi la serie di schede con tutti i consigli comunali, provinciali e regionali dal dopoguerra in poi. E tutti i parlamentari veneziani, tutti gli incarichi nel governo. Oltre mille nomi per una mappa che restituisce il clima della Prima Repubblica e fa capire anche il peso che ha avuto Venezia e hanno avuto i politici veneziani. Con un auspicio: ridiventare laboratorio della politica italiana.

© riproduzione riservata





MESTRE 24 MARZO 1966 Il Capo dello Stato Giuseppe Saragat con il delegato patriarcale mons. Vecchi, il sindaco Favaretto Fisca e l'on. Ferrari Aggradi



Gianni Pellicani

I protagonisti della politica veneziana

Una ricerca inedita della Fondazione Pellicani
Cento biografie che fanno la storia della città

di **Alberto Vitucci**

La ricerca e la memoria. Ma, soprattutto, un tributo alla storia recente della politica veneziana. Quando in Consiglio comunale andava in scena l'alta politica, si confrontavano i leader nazionali e la classe politica veneziana costruiva scenari innovativi che anticipavano le soluzioni politiche nazionali. Venezia laboratorio politico. Già dalla fine degli anni Cinquanta, con la neonata alleanza Dc-Psi, primo embrione dei nuovi governi di centrosinistra. Poi negli anni Settanta, con le prime giunte di sinistra e il governo Pci-Psi alla vigilia del compromesso storico. Infine con le giunte rossoverdi, alla fine degli anni Ottanta e con il laboratorio politico di Massimo Cacciari negli anni Novanta. Dalla laguna nasceva una nuova classe politica che avrebbe governato anche a livello nazionale e segnato la storia recente della città. Un patrimonio storico-culturale che non deve andare perduto. Ecco allora il prezioso «Dizionario biografico dei politici veneziani», curato dai giovani ricercatori Omar Favaro e Giuseppe Saccà, edito dalla Fondazione Pellicani nell'ambito della collana sui Quaderni dell'Atlante storico politico veneziano.

Un prezioso lavoro di ricostruzione della storia del Dopoguerra, dal 1946 al 1993, attraverso le biografie dei protagonisti della vita politica veneziana. Duecento pagine, un centinaio di biografie di amministratori e personaggi politici. Un inserto fotografico con molte immagini inedite, i grandi sindaci dell'era democristiana Favaretto Fisca e Giorgio

Longo, i due leader dei maggiori partiti di sinistra Mario Rigo e Gianni Pellicani – che avrebbero governato insieme la città per dieci anni, dal 1975 al 1985 – ritratti giovanissimi a Noale negli anni Cinquanta.

E poi i «big» della politica nazionale, negli anni Ottanta presenti anche a Ca' Loredan come consiglieri comunali. Bruno Visentini, Gianni De Michelis, Gianni Pellicani, Costante Degan. Per chi li ha vissuti o per chi li ha soltanto immaginati e intravisti da lontano, gli anni d'oro della politica veneziana vengono ricostruiti con l'ottica imparziale dello storico. Spente le polemiche e le cronache del giorno si accede attraverso il Dizionario a un archivio completo del panorama politico che ha segnato gli ultimi decenni. Sfilano personaggi in qualche caso già appartenenti al mito, come Giobatta Gianquinto, il primo sindaco dopo la Liberazione. Comunista convinto, lo si vede in immagini in mezzo alla «sua» gente, mentre parla con i giovani e gli operai di Marghera. Ci sono i big della Dc come Favaretto Fisca, Longo, Degan. Eugenio gatto e Mario ferrari Aggradi. E il senatore Vincenzo Gagliardi, Wladimiro Dorigo. I comunisti del Pci come Gianmario Vianello, Cesco Chinello, Girolamo Federici. Oltre, naturalmente, a Gianquinto e Pellicani. E anche figure di primo piano nella politica veneziana come Valter Vanni e Desare De Piccoli.

Il partito socialista a Venezia ha una storia particolare, da sempre diviso tra la corrente di Gianni De Michelis e dei suoi fedelissimi Nereo Laroni e Renato Brunetta e quella di Rigo,



Mazzariol, Emilio Greco, Sergio Vazzoler. Rivalità che al sindaco Laroni (primo cittadino dal 1985 al 1987, quando a Roma governavano Craxi e il Caf) costeranno le dimissioni anticipate. «Meno cemento e più inquinamento», era lo slogan fortunato coniato da Greco. Polemica ante litteram contro le dighe del Mose e la cementificazione della laguna.

E in laguna la politica assume in quegli anni un connotato «nobile». Tanto che a differenza del Parlamento, anche i

consiglieri del Msi – in quei tempi fuori dell'arco costituzionale – come Piergiorgio Gradari collaborano attivamente all'attività amministrativa. Da ricordare anche i leader dello scomparso Pli, come Augusto Premoli, uno degli ultimi veri liberali che arrivò fino alla carica di vicesegretario nazionale del partito. Ma la storia tracciata attraverso «le Vite» dei politici veneziani è soprattutto una storia di innovazione. In laguna si sono sempre creati laboratori e formule che spesso anticipavano l'evoluzione della

politica nazionale. Alla Fondazione che porta il nome di Gianni Pellicani, uno dei politici veneziani più illustri, presieduta da Massimo Cacciari, il merito di aver riportato alla luce archivi spesso sconosciuti o riservati agli addetti ai lavori. Particolarmente preziosa l'appendice con le schede delle giunte, dei Consigli comunali, provinciali e regionali oltre ai parlamentari veneziani, aggiornate fino al 1994. Oltre che una testimonianza, un importante strumento di lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

La presentazione oggi alle 18 al Candiani

Il «Dizionario biografico dei politici veneziani» sarà presentato oggi alle 18 al Centro Culturale Candiani nel corso di un convegno al quale parteciperanno il sindaco

Giorgio Orsoni, Renato Chisso, Cesare De Michelis, Andrea Martella e Ignazio Musu.

Il Dizionario contiene le prime cento schede biografiche dei politici veneziani, dal 1946 al 1993. La pubblicazione è frutto di una ricerca durata alcuni anni e che ha consentito di realizzare anche un sito internet che, grazie al sistema wiki, permette di aggiornare continuamente il Dizionario online. Il libro si completa con una serie di appendici che, per la prima volta, contengono i componenti di tutti i consigli comunali, provinciali, regionali e delle rispettive giunte. Sono consultabili

anche tutti i parlamentari eletti in collegi e circoscrizioni della provincia di Venezia. Oggi in occasione della presentazione sarà in distribuzione il volume.





Mario Rigo e Gianni Pellicani, giovani militanti rispettivamente di Psi e Pci, negli anni Cinquanta



Nereo Laroni, Renato Brunetta e Gianni De Michelis nel 1990